



torna al giornale

articolo di **valentina Nardiello**

anno 4 - numero 11 - edizione 2008 - del 07/02/2008

CAMALEONTE SCUOLA

Chi nasce cerchio non può morire quadrato. La scuola cambia forma, il contenuto peggiora...

È inutile insegnare l'**inglese** a chi non conosce l'**italiano**, una perdita di tempo parlare d'**impresa** a chi non sa le scienze, ridicolo spiegare l'**informatica** a chi non sa fare i conti (ma sa usare **YouTube**), dannoso arrivare alle superiori con il carico di debiti formativi in italiano e matematica; quest'ultima, secondo una recente inchiesta, sarebbe la "**bestia nera**" per il 44% degli studenti delle scuole medie superiori

(cfr. http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2007/09_Settembre/04/fioroni_riforma_scuola.shtml): non c'è bisogno di essere Einstein per rendersi conto che è una percentuale deprimente.

Non è altrettanto semplice, forse, calcolare la percentuale dei 10.000 euro supplementari di autonomia scolastica che si traduce in autonomia esecutiva dei presidi; almeno non lo è per il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni, che ha "bacchettato" i dirigenti scolastici per il loro **presunto lassismo** verso alunni indisciplinati e docenti immeritevoli, pur in presenza di una **buona base normativa e di nuovi strumenti finanziari e sanzionatori**.

Fioroni è salito in cattedra alla Treelle, l'associazione di cui è presidente Attilio Oliva, per fare i conti in tasca agli amministratori del condominio scuola nel corso di una conferenza stampa sul **ruolo della dirigenza nella scuola dell'autonomia**: "I presidi i poteri ce li hanno. Siamo anche riusciti a trovare tra i cinque e i diecimila euro che il preside può spendere come meglio crede e che non fanno parte del bilancio già regimentato". La controffensiva al rimbrotto di Fioroni giunge immediata: "È vero che c'è più autonomia che in passato. Ma **i presidi spesso hanno le mani legate**, non possono davvero gestire il personale. E manca una vera autonomia finanziaria. Cinque o diecimila euro in più da spendere sono insufficienti", risponde Carlo Mari, preside del Dante Alighieri di Roma. Il tempo è denaro e sospendere un alunno richiede tempo e lavoro; finisce così per prevalere la filosofia del "**lascia vivere se vuoi campare**" e la sensazione d'impunità e onnipotenza del bullo colpevole (e di docenti ninfomani o insegnanti con velleità di sarte). **L'effetto indulto** si fa sentire così anche nel mondo della scuola per la presunta inadeguatezza dei mezzi (M. IOSSA, Fioroni bacchetta i presidi: basta alibi, agite di più, Corriere della Sera, 18 gennaio 2008).

È facile emanare **direttive piene di buon senso** sui corsi di recupero dall'alto di un ministero (F. FIORENTINO, Debiti: recupero entro agosto a rischio le ferie dei professori, Corriere della Sera, 21 gennaio 2008), eludendo abilmente imprescindibili studi di fattibilità: se la direttiva non è applicata a dovere o i risultati non sono quelli desiderati ci sono i professori e la loro inefficienza per scaricare le colpe. **I ministri, Fioroni lo dimostra, sono niente più che politici di palazzo che espletano funzioni, non offrono servizi**; né si può pretendere di migliorare un servizio senza che esso sia concepito come tale.